

## LA BUFERA FINANZIARIA

Davanti alla Commissione Finanze della Camera il ministro lancia l'allarme su ciclone Lehman (che sta facendo tremare molti palazzi italiani)

Intanto si riapre la questione fiscale: ancora ieri promesse di riduzioni ma il Dpef annuncia solo nuovi aumenti

Per Tremonti la crisi peggiora  
Tasse? Non calano per cinque anni

Non è finita, la crisi «può aggravarsi». Dopo Mario Draghi, anche Giulio Tremonti lancia l'allarme sul ciclone Lehman. Parlando davanti alla commissione Finanze della Camera, il ministro ha fatto il punto sulle politiche fiscali. E ha promesso: «Abasseremo le tasse nell'arco di una legislatura, che dura 5 anni». Peccato che nel Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria) appena redatto, il governo ha programmato (non promesso) di aumentare (non diminuire) la pressione fiscale di qui al 2013. Cioè in 5 anni.

In una giornata in cui la crisi finanziaria si approfondisce e fa tremare molti «palazzi» italiani (Unicredit crolla in Borsa, il ministero del Lavoro e Covic avviano una verifica sui fondi pensione, Unipol studia nuove misure per tutelare gli assicurati), il fisco torna al centro della battaglia politica. Il centrosinistra attacca, chiedendo conto al sottosegretario Giuseppe Vegas dell'extragittito accumulato. «I dati implicano che, nonostante la stagnazione dell'economia e l'allargamento dell'evasione, la previsione di fabbisogno per il 2008 è migliore di almeno 2,5



miliardi di euro rispetto all'obiettivo dell'ultimo dpef», dichiara Pier Luigi Bersani. Insomma, ci sono risorse che verrebbero nascoste, secondo il Pd, e che potrebbero essere destinate alla riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti e i pensionati. Ma Tremonti non lascia aperto neanche un interstizio: le tasse si abasseranno quando «quan-

do avremo un euro in più». Cioè quando la crescita ripartirà: prospettiva abbastanza lontana. La crisi dei mercati finanziari, infatti, pesa sull'economia reale, che subirà una battuta d'arresto quest'anno e l'anno prossimo. Almeno stando alle ultime stime del Fondo monetario internazio-

di Bianca Di Giovanni / Roma

nale. Per il Fondo la situazione italiana è piuttosto critica: nel 2008 il Pil si fermerà a zero e l'anno prossimo appena allo 0,1%. In più l'Italia dovrà anche fare i conti con un'inflazione del 3,8% quest'anno e del 2,8% il prossimo. Quanto di peggio: crescita ferma e prezzi «caldi».

In questa situazione il governo sta fermo. Il ministro annuncia che la Finanziaria sarà presentata tra lunedì e martedì prossimi: ma sarà blindatissima. Non contenterà altro che la manovra già varata prima dell'estate e il collegato sul federalismo. Ma è proprio la sua maggioranza che vorreb-

be riaprire i giochi della Finanziaria: i parlamentari del Movimento per le autonomie hanno presentato una serie di emendamenti al disegno di legge collegato affinché la Banca del Mezzogiorno si dedichi prevalentemente allo sviluppo economico del sud, sia come sostegno finanziario alle imprese sia come credito alle persone. Altri parlamen-

tari vorrebbero subito sgravi fiscali, per innescare qualche ripresa di consum. Ma il ministro chiude la porta su tutto. Tremonti preferisce ingaggiare un duello a distanza con il centrosinistra. «Non è vero che ha vinto il partito degli evasori - ha detto - In un Paese con 8 mila Comuni e 4 milioni di partite Iva la lotta all'evasione non può essere fatta solo dalle amministrazioni centrali». Quanto alla tracciabilità cancellata e all'elenco clienti-fornitori abolito (tutte misure contro il «nero») il ministro replica che sono state «eliminate non per favorire pratiche illecite», ma perché «quando uno stato chiede troppo diventa odioso, passa dalla parte del torto». Poi, la battuta sferzante: «L'arte di tassare consiste nel togliere una certa quantità di piume con la minore quantità di grida». Uno sorta di ammissione: il governo tassa senza che i cittadini se ne accorgano. L'ultimo affronto contro la ex maggioranza è sul credito d'imposta al Sud, secondo il ministro non coperto. Intanto il paese continua a fare i conti con il crack dei Lehman. Per il Tesoro Tremonti assicura che l'impatto del crack non è importante. Il ministero del lavoro ha già avviato «una adeguata azione di monitoraggio» finalizzata a una verifica dell'incidenza delle attività finanziarie, eventualmente ricollegabili alle vicende della banca d'affari.

Malumori sulla manovra nella maggioranza  
Polemiche sulla lotta all'evasione



Preoccupazione alla borsa di Francoforte Foto di Daniel Roland/AP

Il centrosinistra attacca chiedendo conto dell'extragittito che sarebbe nel 2008 di due miliardi e mezzo

La tempesta continua. Un'altra giornata drammatica a Wall Street dopo il salvataggio di American International Group da parte del governo e l'arrivo di Barclays a raccogliere i cocci di Lehman Brothers. E il contraccolpo è planetario: crollano le Borse europee, dove vanno in fumo 123 miliardi di euro. A Milano il 2,5% resta sul terreno. Solo Tokyo reagisce positivamente alle notizie che arrivano dall'America, da Hong Kong a Shanghai le perdite oscillano attorno al 3 per cento. Questo dopo la mossa a sorpresa dell'amministrazione Bush che ha deciso di intervenire con un prestito di 85 miliardi di dollari, garantito dall'80% di Aig. Una sorta di nazionalizzazione. Eppure mercoledì all'apertura delle contrattazioni il titolo ha bruciato il 44% del valore restante. Quello di Goldman Sachs, la banca che si supponeva avrebbe salvato Aig, ha aperto in picchiata del 50% per contenere le perdite al 25% dopo la soglia di metà giornata. Morgan Stanley cede il 44 per cento. Segno che tra gli investitori chi cercava elementi di rassicurazione non ne ha ravvisati. L'oro balza sopra gli 841 dollari l'oncia sulla piazza di New York, il record dalla stretta creditizia del 1999. Il gigante assicurativo in rovina. «Il tasso d'interesse punitivo sul prestito

PAURA SUI MERCATI

Il governo americano salva Aig, ma non convince  
Nuovo crollo delle Borse, l'Europa brucia 125 miliardi

di Roberto Rezzo / New York

CONSUMATORI  
Cause contro l'Abi e Banca d'Italia

Le associazioni Adusbef e Federconsumatori sono pronte a citare in giudizio Abi e Bankitalia «per aver indotto i risparmiatori a fidarsi delle obbligazioni Lehman». Secondo le associazioni le banche Unicredit e Intesa San Paolo, hanno cominciato per prime a dare ai propri clienti il triste annuncio ai loro clienti, scrivendo che «a causa del fallimento, le sue obbligazioni non renderanno le cedole promesse e non le sarà rimborsato il capitale». Secondo le associazioni si tratta di un «totale fallimento», delle «distratte se non colluse autorità di vigilanza, delle agenzie di rating e delle banche».

a due anni rende chiaro che questo non è un sussidio concesso per tenere la compagnia a galla ma un cappio che rende Aig non scalabile e la costringe a rispettare i suoi impegni - spiega Marco Annunziata, analista di UniCredit, in una nota alla clientela - Questa è a tutti gli effetti una bancarotta controllata». Tra gli addetti ai lavori prevale comunque l'idea che potesse andare molto peggio. «È un sollievo enorme - la reazione di David Havens, analista di Ubs a Stamford - Nessuno sa in realtà cosa sarebbe successo se l'avessero lasciata fallire. Il rischio sistemico era davvero incalcolabile».

Travolta da una crisi del mercato immobiliare che ormai si paragona solo a quella della Grande depressione del 1929, Aig era già entrata in un profondo stato di sofferenza dallo scorso an-

no, registrando una perdita di 18 miliardi di dollari. Secondo uno studio di Rbc Capital Markets, se oggi avesse portato i libri in tribunale il contraccolpo per il settore finanziario sarebbe stato nell'ordine dei 180 miliardi. Questo perché Aig assicura titoli a rendimento fisso per un valore di 441 miliardi, compresi 57,8 miliardi in titoli legati ai mutui sub prime. La Federal Reserve - che da quest'anno ha esteso le sue linee di credito d'emergenza alle banche d'affari - ha resistito a lungo alle richieste di finanziamento del gruppo assicurativo, spingendo per una soluzione privata. Quando è stato chiaro che a Wall Street nessuno poteva o voleva tirar fuori una cifra in contante quasi doppia a quella pagata tutta in azioni da Bank of America per comprarsi Merrill Lynch, la politica ha prevalso su regola-

RUSSIA  
La grande caduta della Borsa di Mosca

Borsa di Mosca in caduta libera. E torna lo spettro della crisi finanziaria del 1998. Un vero incubo ad est. I principali indici - Rts e Micex - sospesi ripetutamente e scivolati rispettivamente dell'11,5% e del 17,5% a metà giornata. E ancora il crollo di alcuni titoli a forte liquidità al ritmo del 20-30% al giorno, come VTB e Sberbank: tutto richiama «un sogno terribile», dice ad Apcom Andrei Luzhnikov, opinionista per Radio Eco di Mosca. Per fronteggiare la carenza di liquidità nel sistema bancario le autorità russe immetteranno oggi 350 miliardi di rubli

menti e preferenze della banca centrale. «Il fallimento disordinato di Aig avrebbe ulteriormente pesato sulla già elevata fragilità dei mercati», si legge in una nota della Fed. L'istituto precisa inoltre di aver agito «in assoluta intesa con il dipartimento al Tesoro Usa». E quindi con il benessere della Casa Bianca. Da Londra è arrivata Barclays con un'offerta di acquisto ancora da definire nei dettagli che dovrebbe portare all'assorbimento delle divisioni di brokeraggio e trading di Lehman Brothers, una delle prime banche d'affari al mondo, da lunedì in amministrazione controllata ai sensi del Chapter 11 della legge fallimentare Usa. Si è parlato di una cifra di 250 milioni di dollari in contanti e del salvataggio di 10 mila posti di lavoro. Barclays dovrebbe anche acquistare la sede di Lehman Brothers a Manhattan e altri immobili a portafoglio negli Stati Uniti per un valore complessivo di 1,5 miliardi. Le ultime indiscrezioni riguardano un intervento del governo per facilitare la vendita di Washington Mutual, una banca commerciale fortemente esposta nel settore dei mutui immobiliari. Tra i nomi dei possibili acquirenti circolano quelli di Wells Fargo, JP Morgan Chase e Hsbc.

NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.

Le chiavi  
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola  
in occasione del 100° anniversario  
della nascita di Pavese  
a soli 8,50 € in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



a cura di  
MARZIANO GUGLIELMINETTI  
e LAURA NAY

**CESARE PAVESE**  
**IL MESTIERE DI VIVERE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

